

Ascoltare i ragazzi a scuola...

L'esperienza dei punti d'ascolto per studenti nell'anno scolastico 2007/2008

a cura del Centro Studi
ONLUS Centro di Solidarietà L'Orizzonte

Premessa

Il Centro di Solidarietà L'Orizzonte opera e promuove interventi di prevenzione già dal 1991 attraverso il Centro Studi, coordinato da un'équipe di ricerca educativa ispirata a "Progetto Uomo".

Ogni persona che in questi anni è passata attraverso il Centro, operatori, volontari, persone in difficoltà e in cerca di aiuto, ha lasciato un suo contributo più o meno grande, portando la propria storia, le proprie esperienze, il proprio modo di essere.

Il desiderio e la capacità, via via crescente, di leggere e di riflettere sulla propria vita, oltre a essere fattori determinanti per il superamento delle difficoltà individuali, hanno consentito di accumulare, in questi anni, il patrimonio di conoscenza autentica, profonda e vitale che ora il Centro può vantare.

A questo patrimonio abbiamo attinto per la nostra attività di prevenzione, a tutti i livelli.

In questi anni gli ambiti della prevenzione, all'interno della riflessione culturale degli addetti ai lavori dei servizi, si sono spostati da un modello normativo di trasmissione di informazioni, ad un modello che promuove **benessere**: prevenzione del disagio quindi come promozione di agio attraverso l'incentivazione della capacità di sviluppare buone relazioni con se stessi e con gli altri.

Molti e diversificati sono stati gli interventi, orientati da questi principi, attuati dal Centro Studi nelle scuole, rivolti direttamente o indirettamente ai giovani, sempre in stretta collaborazione e condivisione con il personale scolastico.

Progetti Anno Scolastico 2007 – 2008

Anche nell'anno scolastico 2007-2008 l'équipe del Centro Studi ha partecipato alla realizzazione di vari progetti rivolti agli Istituti Scolastici di Parma e provincia, alcuni dei quali includevano la proposta di uno spazio d'ascolto specificamente destinato ai ragazzi preadolescenti e adolescenti, esperienza che approfondiremo nelle seguenti pagine.

In sintesi elenchiamo i progetti svolti nell'anno scolastico appena concluso:

ISTITUTI SCOLASTICI	PROGETTI
Istituto Compr. di COLLECCHIO (Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado)	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Punto d'ascolto per adulti</i> <i>Attività formativa classi primaria e secondaria</i> <i>Incontri genitori</i>
Scuole di SALA BAGANZA (Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado)	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Punto d'ascolto per adulti</i> <i>Attività formativa classi primaria e secondaria</i> <i>Incontri genitori</i>
Scuole di CALESTANO (Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I° grado)	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Attività formativa classi secondaria</i> <i>Incontri genitori</i>

Scuola Secondaria 1° grado di LANGHIRANO	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Attività formativa classi secondaria)</i>
Scuole di LESIGNANO BAGNI (Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado)	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Punto d'ascolto per adulti</i> <i>Attività formativa classi secondaria)</i>
Istituto Comprensivo di TORRILE (Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado)	TELEMACO (Punto d'ascolto per ragazzi) <i>Punto d'ascolto per adulti</i> <i>Attività formativa classi primaria</i> <i>Coordinamento territoriale)</i>
Circolo Didattico di FIDENZA (3 Scuole Primarie)	MASCHI E FEMMINE: CRESCERE INSIEME VERSO L'ADOLESCENZA <i>(Attività formativa classi primaria)</i>
I.S.I.S.S. "P. GIORDANI"	"APEER...TI SEMPRE, BULLI MAI" <i>(Formazione rappresentanti di classe con i peer educator e prevenzione fenomeno del bullismo)</i> META (Formazione classi sul tema dei richiedenti Asilo)
Ist. Tecnico per geometri "C. RONDANI"	ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO <i>(Punto d'ascolto per ragazzi</i> <i>Attività formativa classi biennio)</i> META (Formazione classi sul tema dei richiedenti Asilo)
Ist. Tecnico commerciale "M. MELLONI"	META (Formazione classi sul tema dei richiedenti Asilo)
Liceo Classico "G. D. ROMAGNOSI"	META (Formazione classi sul tema dei richiedenti Asilo)
ITPACLE TRAVERSETOLO	META (Formazione classi sul tema dei richiedenti Asilo)

Che cos'è il punto d'ascolto per ragazzi

Il punto d'ascolto per ragazzi è uno spazio individuale di colloquio destinato ai preadolescenti e agli adolescenti, per offrire loro un'ulteriore opportunità di confronto con una figura adulta competente, in un contesto riservato e protetto, all'interno della scuola.

Individualmente o con un amico/a, i ragazzi, concordando un appuntamento tramite un insegnante referente nella scuola, possono liberamente parlare delle loro problematiche, legate ai vissuti familiari, al contesto scolastico, alle relazioni amicali e affettive.

Obiettivi

- Accogliere ed ascoltare i ragazzi
- Aiutarli a comprendere le emozioni che accompagnano le loro esperienze
- Aiutarli a riconoscere ciò che può essere considerato "normale" o rischioso alla loro età
- Individuare eventuali situazioni di disagio
- Favorire incontri e chiarimenti con i coetanei, gli insegnanti e i genitori
- Favorire l'abitudine ad affidarsi e a chiedere aiuto agli adulti educatori

Strutturazione

L'organizzazione del punto d'ascolto (spazi, modi e tempi) viene concordata in base alle esigenze dell'istituto. L'educatore incaricato provvede personalmente a presentare obiettivi e modalità d'accesso al punto d'ascolto ai docenti, ai genitori e ai ragazzi in ogni classe e mantiene costante comunicazione sull'andamento del progetto con la scuola, tramite l'insegnante referente.

Al termine di ogni anno scolastico l'operatore provvede a produrre documentazione relativa all'affluenza al punto d'ascolto e alle tematiche trattate, nel rispetto della normativa sulla privacy.

Il punto d'ascolto può avere cadenza settimanale o quindicinale, per tutto l'anno scolastico, a seconda del numero dei potenziali destinatari e delle esigenze dell'istituto.

I ragazzi possono accedere al servizio, su appuntamento, per:

- colloqui individuali
- colloqui per piccoli gruppi (massimo 5 persone)

Contenuti

I ragazzi che usufruiscono del punto d'ascolto possono trattare liberamente qualunque argomento su cui ritengono opportuno il confronto con un educatore. Ai ragazzi viene garantita riservatezza in merito ai contenuti, salvo situazioni in cui l'educatore ravvisi particolari gravità o rischio per il ragazzo.

Dati affluenza punti d'ascolto per ragazzi nelle scuole – Anno Scolastico 2007/2008

Nel corrente anno scolastico abbiamo attivato **7 punti d'ascolto per studenti:**

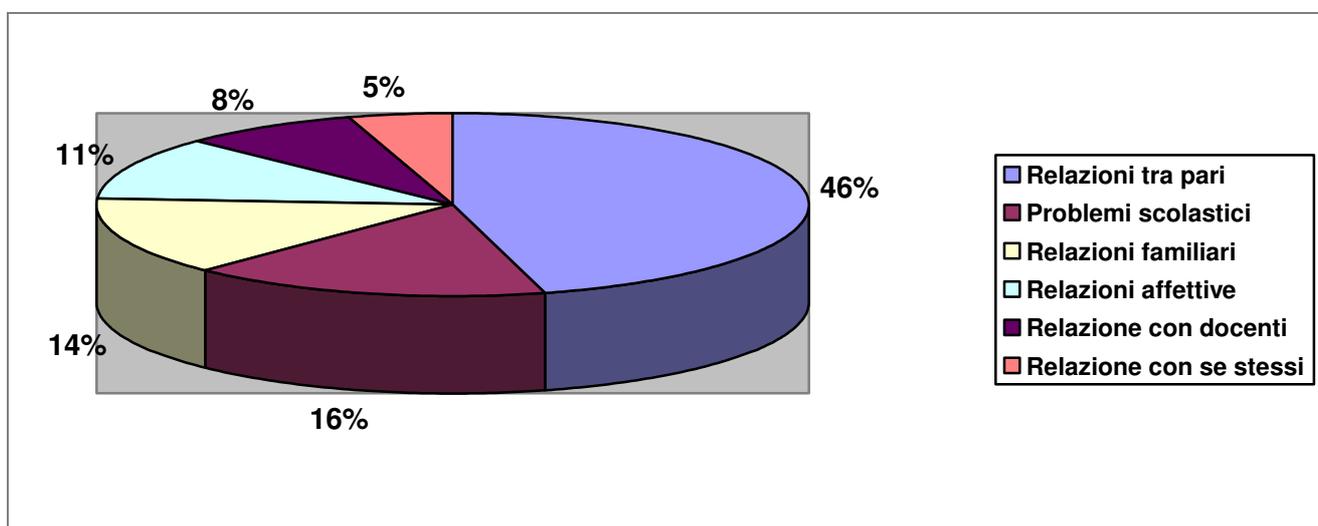
- 6 presso scuole secondarie di I° grado
- 1 presso una scuola secondaria di II° grado

Ore di consulenza erogate: 301

Studenti che hanno utilizzato questi spazi : 271 (M 122 F 149)

- **Studenti di sc.second. I° g : 248**
(Cl. Prime: 99; Cl. Seconde: 89; Cl. Terze: 52)
- **Studenti di sc.second. II° g (biennio) : 31**

Problematiche portate:



Osservazioni

Una prima considerazione generale, che si evidenzia soprattutto nelle realtà in cui il punto d'ascolto è presente da alcuni anni, è che i ragazzi accedono facilmente e senza resistenze al servizio, anzi spesso le ore preventivate si sono rivelate insufficienti rispetto alle richieste. Questo significa che i ragazzi hanno interpretato il pda come uno spazio privilegiato per loro, di scambio, comunicazione e confronto, senza connotazioni terapeutiche o cliniche.

Le richieste confermano il bisogno dei ragazzi di essere accolti sui loro piccoli /grandi malesseri, ma anche di essere "contenuti" e orientati da figure adulte.

Come si evidenzia nel prospetto sulla percentuale delle problematiche, le situazioni più ricorrenti in tutte le fasce d'età incontrate riguardano le dinamiche tra pari: conoscere, confrontarsi, integrarsi con i coetanei sembra essere la preoccupazione principale su cui i ragazzi investono emotivamente, cui si aggiunge nel tempo anche la dimensione del rapporto con l'altro sesso. A riprova di questo è significativo il fatto che i ragazzi utilizzano il pda anche come spazio per gestire conflitti e chiarimenti in piccoli gruppi e/o per affrontare i primi innamoramenti.

Essendo collocato nel contesto scolastico, i ragazzi portano al pda anche molti problemi legati al rapporto con la scuola: demotivazione allo studio, difficoltà di apprendimento o ricerca di un metodo di studio più efficace e orientamento nella scelta della scuola superiore. Meno significativa di quanto forse ci si potrebbe aspettare è la percentuale di chi porta problemi coi docenti, sia di tipo relazionale, sia di tipo didattico.

Un altro ambito di confronto con gli operatori riguarda invece le relazioni familiari: queste sono solitamente le situazioni più complesse e di maggiore sofferenza per i ragazzi. I motivi di disagio portati si riferiscono spesso a conflitti o difficoltà di comunicazione con genitori separati o percepiti come "distanti", oppure a sentimenti di gelosia per fratelli/sorelle. In alcune situazioni si è rivelata preziosa la presenza, nelle stesse realtà scolastiche, anche di un pda per genitori e docenti, che ha consentito di intervenire sul "sistema-famiglia".

In ultimo osserviamo che emerge un ambito meno evidente gli scorsi anni, che investe la sfera del rapporto con se stessi. Anche queste situazioni sono spesso accompagnate da molta sofferenza che si manifesta con pensieri negativi (bassa stima di sé, pensieri di suicidio) o agiti rischiosi (atti di autolesionismo; disturbi dell'alimentazione; talvolta consumo di alcolici). Più rari infine i disagi derivanti da situazioni di malattia o di problemi di identità sessuale.

Prospettive future

Le esperienze maturate in questi anni (gli spazi d'ascolto sono operativi in alcune scuole dal 2000) e il confronto con altri progetti, anche fuori provincia, confermano la richiesta forte da parte delle scuole di ogni ordine e grado di figure di consulenti scolastici, capaci sia di accogliere e orientare i singoli (studenti o genitori o docenti) in relazione ai bisogni e alle sofferenze portate, sia di confrontarsi con le situazioni proprie dei contesti scolastici (dinamiche dei gruppi-classe, problematiche legate ai processi evolutivi, problemi di apprendimento, orientamento scolastico, ecc.), sia di collaborare con le Dirigenze Scolastiche e i docenti.

Dal momento che le scuole coinvolte e gli Enti Locali che finanziano i nostri progetti hanno espresso valutazioni positive per gli interventi svolti, si ritiene che gli stessi saranno confermati il prossimo anno scolastico, che ci vedrà impegnati anche in nuove progettualità, con la possibilità quindi di ampliare le opportunità di ascolto per i giovani del nostro territorio.

Dott.ssa Cristina Adravanti, coordinatrice Centro Studi

Dott.ssa Maria Luisa Cavazzini, pedagoga Centro Studi